INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

APOLLONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da « Il Messaggero » del 10 dicembre 1997 le Ferrovie dello Stato hanno ostacolato l'inchiesta condotta dal Secit, all'indomani delle lunghe indagini dei superispettori che hanno portato alla scoperta di una presunta mega evasione fiscale delle Ferrovie dello Stato;

lo dimostra il fatto che il Secit ha chiesto informazioni sulle Ferrovie dello Stato all'ingegner Giancarlo Cimoli, amministratore delegato, che ha negato ogni forma di collaborazione;

sempre secondo il citato articolo di stampa il retroscena è raccontato a pagina 62 del lungo dossier inviato alla magistratura ordinaria e contabile, con l'invito ai magistrati di verificare se nella condotta delle ferrovie si configuri qualche ipotesi di reato;

più precisamente, due funzionari del Secit, Luppola e Guidotti, chiesero alle ferrovie di acquisire copia di un rapporto della società di revisione Deloitte & Touche che fotografava la situazione delle società consociate delle Ferrovie dello Stato;

la lettera di incarico dell'amministratore delegato Cimoli alla Deloitte chiedeva espressamente « un'analisi della natura e dell'inerenza delle operazioni riguardanti in particolare forniture di beni e servizi e appalti, consulenze e operazioni di finanza straordinarie, nonché l'evidenziazione di eventuali « minusvalenze », passività potenziali, rischi ed impegni nell'ambito delle società del gruppo Ferrovie dello Stato spa;

il citato articolo riferisce poi che due funzionari, inviati dall'ispettore Mario Casaccia, spiegarono di aver diritto ad avere quel rapporto perché in base alla legge il Secit ha « il potere-dovere di chiedere ad ogni contribuente qualsiasi tipo di documentazione senza esclusione di sorta alcuna »;

la risposta arrivò dal dottor Fulvio Conti, un alto dirigente che parlava su delega di Giancarlo Cimoli, il quale disse che « l'incarico conferito alla Deloitte & Touche non era tipo professionale e non era affatto diretto ad ottenere una certificazione della nostra società, ma soltanto ad analizzare singole operazioni »;

Conti si limitò a dare ai due funzionari la fattura di oltre mezzo miliardo pagata dalle Ferrovie dello Stato per quello studio;

con la fattura in mano, e senza relativa relazione, il Secit ha subito invitato la magistratura a valutare l'ipotesi di reato prevista dalla legge n. 516 del 1982, inerente alla fatturazione « di operazione in tutto o in parte inesistente »;

se, ed eventualmente quando, il Ministro interrogato dopo aver accertato la verificità dei fatti riportati in premessa intenda prendere provvedimenti di sua competenza a seguito degli evidenti ostacoli perpetrati dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa ingegner Giancarlo Cimoli nei confronti degli ispettori fiscali del Secit;

se il Ministero interrogato ritenga di dover investire la magistratura per l'eventuale accertamento dell'ipotesi di reato prevista dalla legge n. 516 del 1982, inerente alla fatturazione « di operazione in tutto o in parte inesistente ». (4-17170)

LA MALFA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

quali siano le determinazioni assunte circa la riorganizzazione del Banco di Napoli una volta deciso il suo assorbimento da parte della Banca Nazionale del Lavoro e in particolare quali decisioni siano state prese circa un eventuale spostamento della Direzione Generale del Banco di Roma;

in questo quadro, se non ritenga che un eventuale spostamento a Roma delle attività di direzione bancaria finora condotte nella città di Napoli abbia la conseguenza di indebolire ulteriormente un tessuto economico già fortemente carente e di far venir meno non soltanto un elevato numero di posti di lavoro di qualifica media ed alta ma altresì di colpire una serie di attività nel campo delle professioni e dei servizi che alla attività di direzione del Banco di Napoli sono state tradizionalmente legate;

se non ritenga che sia contraddittoria con il forte impegno proclamato dal Governo nei confronti del Mezzogiorno una decisione bancaria destinata ad aggravare ulteriormente i problemi della disoccupazione meridionale e della scarsa qualificazione nelle attività del terziario. (4-17171)

CICU e MARRAS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

da circa sette mesi il concittadino Marcello Sarritzu è stato trattenuto dalle autorità libiche in Libia senza aver commesso alcun reato o illecito che consentisse tale fermo;

non risulta che il Governo italiano abbia intrapreso nessuna efficace iniziativa per ottenere il rilascio dello stesso Sarritzu;

per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa tale grave vicenda si è dovuta assumere una coraggiosa e meritevole iniziativa privata da parte dell'editore Niki Grauso –:

quali siano le ragioni per le quali il Governo italiano abbia così clamorosamente evitato di tutelare i diritti del cittadino Sarritzu, nella sua volontà di far rientro nella sua terra nativa, la Sardegna;

se, oltre al caso del cittadino Sarritzu, esistano altri casi analoghi in altri paesi stranieri;

come intendano immediatamente attivarsi per ottenere il rientro in Italia del cittadino Sarritzu. (4-17172)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato di Foggia sta attraversando da più di un anno una situazione di grave incertezza produttiva con gravi rischi sui livelli occupazionali della cartiera;

la provincia di Foggia già da alcuni anni sta subendo un lento processo di deindustrializzazione con diminuzione degli addetti al settore;

al fine di verificare le possibilità di mantenimento dei posti di lavoro nella cartiera e delle prospettive di un suo rilancio, si è tenuta il 14 aprile 1998, una riunione indetta dalla provincia di Foggia a cui hanno preso parte le organizzazioni sindacali e rappresentanti della regione Puglia e del comune di Foggia. Dall'incontro sono emerse concrete possibilità per una ripresa a pieno regime dell'attività dello stabilimento basata principalmente sulla lavorazione di carta e cartoni di recupero e su produzioni basate sull'utilizzo di fibre alternative derivanti da piante annuali. Tali proposte risultano puntuali e credibili alla luce dell'ubicazione dello stabilimento in una regione fortemente agricola e alle disposizioni contenute nel decreto « Ronchi » che obbliga le Regioni sia alla raccolta differenziata dei rifiuti sia all'utilizzazione per le proprie necessità di carta avente almeno il 40 per cento di prodotto riciclato;

nell'incontro si è ravvisata la necessità che oltre alla individuazione di nuove opportunità di mercato, il piano di rilancio sia in grado di sviluppare l'indotto anche con il supporto dei nuovi strumenti della programmazione contrattata di cui alla delibera del CIPE del 21 marzo 1997 –:

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la scomparsa della cartiera di Foggia che costituisce una delle presenze produttive più importanti della Capitanata;

quali considerazioni intenda dare in merito alle proposte di rilancio dello stabilimento scaturite dall'incontro indicato in premessa;

se intenda aderire alla richiesta di incontro formulata dai partecipanti alla riunione unitamente con i responsabili dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. (4-17173)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditore di Udine ha disposto con proprio decreto la soppressione di nove scuole (tra plessi e sezioni staccate);

tale decisione è avvenuta senza che il Consiglio scolastico provinciale abbia potuto discutere e dare il suo parere vincolante;

in particolare per quanto riguarda la scuola di Muzzana, è necessaria una valutazione più approfondita fortemente richiesta dalle popolazioni e dalle istituzioni locali –:

cosa intenda fare per rivedere la decisione del Provveditore agli studi di Udine e riaprire la valutazione almeno per la scuola Muzzana. (4-17174)

MOLGORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da circa otto anni sono in corso i lavori relativi alla variante della strada statale 11 tra Urago Mella e Chiari in provincia di Brescia;

oltre alla lentezza dell'esecuzione dei lavori ed ai fallimenti delle imprese appaltatrici, si verifica un grave ritardo nel pagamento delle indennità di esproprio ai proprietari dei terreni interessati dalla variante. Infatti, gli espropri risalgono al 1991 ed è stato pagato soltanto un acconto dell'indennità –:

per quale motivo l'Anas sia in ritardo nel pagamento delle indennità di esproprio;

quali interventi intenda effettuare il Ministro interrogato per sanare questa situazione che lede un diritto sacrosanto del cittadino, già danneggiato dall'esproprio ed ora beffato dai ritardi nel pagamento di un'indennità che gli spetta. (4-17175)

MESSA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la Triade Capitolina, rinvenuta nel territorio di Guidonia Montecelio circa sei anni fa, è attualmente visibile all'interno del museo di Palestrina;

il comune di Guidonia Montecelio dispone, in località Montecelio, di un Antiquarium dove il gruppo scultoreo raffigurante Giove, Giunone e Minerva potrebbe essere dignitosamente ospitato;

il reperto costituisce un immaginabile richiamo per gli appassionati di archeologia e, più in generale, per i turisti –:

quali iniziative intenda assumere per consentire il ritorno a Guidonia Montecelio della Triade Capitolina;

se intenda procedere ad un finanziamento straordinario, destinato al comune di Guidonia Montecelio, per l'allestimento di un luogo adatto ad ospitare il gruppo scultoreo. (4-17176)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto del direttore generale del lavoro marittimo e portuale del 7 dicembre 1994 veniva demandato al capo del compartimento marittimo di Mazara del Vallo e al direttore marittimo di Ancona il rilascio materiale delle autorizzazioni re-

lative all'imbarco di marittimi con titolo inferiore, nonché all'imbarco di marittimi extracomunitari;

presso il compartimento di Mazara del Vallo per ottenere tali autorizzazioni trascorrono 2 e 3 giorni dalla presentazione della domanda;

attualmente gli armatori di San Benedetto del Tronto devono avanzare in media domanda di autorizzazione all'imbarco di marittimi extracomunitari o muniti di titolo inferiore a quello richiesto alla direzione marittima di Ancona, per il tramite della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, il che comporta una perdita di tempo di 25 giorni circa;

San Benedetto del Tronto è un importante porto peschereccio;

l'aggravio nei tempi di rilascio dell'autorizzazione all'imbarco dei marittimi citati comporta notevoli danni economici in un settore già fortemente penalizzato quale quello della pesca –:

se non si ritenga urgente ed indispensabile emanare disposizioni normative atte a demandare al capo del compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto, come già avviene per quello di Mazara del Vallo, il rilascio delle autorizzazioni all'imbarco, per tre mesi e successive proroghe, dei marittimi con il titolo inferiore e dei marittimi extracomunitari. (4-17177)

GRIMALDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

tra l'associazione italiana editori e l'associazione librai italiani sussisteva un accordo economico collettivo per il commercio del libro scolastico, il quale stabiliva, nella percentuale del 25 per cento, la quota dello sconto che gli editori avrebbero dovuto riservare ai librai per i libri di testo delle scuole elementari;

l'associazione italiana editori ha deciso, nel 1995, di recedere dall'accordo a partire dall'aprile 1996 e successivamente le case editrici scolastiche hanno deciso di diminuire lo sconto previsto a favore dei librai, precedentemente concordato;

detto sconto contribuiva, assieme ad altri elementi, alla determinazione del prezzo dei testi elementari i quali, in base alla legge n. 241 del 1990, possono essere modificati anno per anno con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

al momento partecipa a questa determinazione anche l'associazione italiana editori mentre, al contrario, ne viene esclusa l'associazione italiana librai;

per il pagamento a prezzi determinati dei libri di testo delle scuole elementari, che vengono distribuiti gratuitamente agli utenti, è previsto un meccanismo di rimborso pubblico che interviene in tempi successivi all'effettiva consegna dei libri agli utenti e finisce per precludere ai librai il conseguimento di margini di profitto;

l'associazione italiana librai ha richiesto, con telegramma del 3 giugno 1997, ai ministri in indirizzo che contestualmente all'emanazione del decreto di fissazione dei prezzi dei libri per le scuole elementari fosse fissato un aggio adeguato a sostenere i costi di distribuzione che gli editori avrebbero dovuto corrispondere ai librai;

la direzione generale dell'istituzione elementare ha riposto, nel luglio 1997, di non essere competente in materia di rapporti organizzativo-commerciali, mentre il ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato non ha dato alcuna risposta alle richieste avanzate;

l'articolo 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, prevede che dell'avvio del procedimento di modificazione dei prezzi dei libri delle scuole elementari siano informati tutti i soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti;

al contrario l'associazione librai italiani non è mai stata avvertita del suddetto avvio –:

se non ritengano che la mancata partecipazione dell'associazione librai italiani al procedimento di determinazione dei prezzi dei libri di testo delle scuole elementari non costituisca una palese disparità di trattamento rispetto all'associazione degli editori e se non considerino opportuno per il prossimo anno scolastico ammettere l'associazione librai italiani al procedimento in questione. (4-17178)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi ritardi con cui l'Anas effettua i pagamenti alle imprese che eseguono i lavori, mettendone a repentaglio l'equilibrio finanziario, con ripercussioni pesanti anche sull'occupazione;

se sia a conoscenza del fatto che i tempi con cui l'Anas risarcisce gli espropriati molto spesso raggiungono anche i 10 anni, impedendo il riutilizzo di quelle risorse in attività produttive;

se sia a conoscenza dei criteri con i quali la direzione amministrativa dell'Anas assolve ai suoi compiti nell'ambito della politica di azienda pubblica quale è, la cui vigilanza è affidata al Ministero dei lavori pubblici. (4-17179)

SOAVE, NOVELLI, TERESIO DELFINO, VOGLINO, DAMERI e SABATTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il dottor Amedeo Damiano, presidente Asl n. 63 di Saluzzo, in data 24 marzo 1987, cadeva vittima di un agguato, avvenuto con la sparatoria che lo attingeva in varie parti, cagionandone, dopo tre mesi, la morte;

in relazione a tale crimine, legato per unanime e universale giudizio alla sua azione moralizzatrice all'interno delle strutture sanitarie, a tutt'oggi risultano condannati, per omicidio preterintenzionale, con sentenza passata in giudicato Pinti Alessandro e Sartorelli Marco, quali esecutori materiali dell'agguato;

il 14 dicembre 1996 la Corte di assise di Bologna ha condannato Chiruzzi Pancrazio, in quanto responsabile di concorso in omicidio preterintenzionale aggravato, quale personaggio tramite tra gli esecutori e i mandanti;

la Corte d'assise d'appello di Bologna in data 28 gennaio 1998 ha confermato la sentenza;

nel corso del processo al Chiruzzi emergevano testimonianze di collaboratori di giustizia, in relazione ai mandanti, tanto che nella sentenza di condanna del Chiruzzi stesso si legge: « ... Non è compito di questo processo esprimere giudizi sulla posizione di persone diverse dall'imputato, all'evidenza pesantemente coinvolte dalla deposizione Alberga. Pur avendo dovuto pertanto trattare alcuni aspetti di questo coinvolgimento al solo scopo di verificare l'attendibilità delle dichiarazioni, non si deve qui valutare l'importanza di quanto emerso nei confronti di tali persone, poiché questo sarà ovviamente compito di altro procedimento che dovrà riconsiderare l'insieme della loro posizione alla luce di tutti gli elementi utilizzabili a questo scopo » (...);

la sentenza di primo grado, dunque, aveva indicato già da oltre un anno l'ineludibilità di un'indagine doverosa sulle nuove emergenze processuali tendente a individuare i mandanti di questo orribile crimine;

pur tuttavia a tutt'oggi non è dato conoscere se e quali iniziative abbia assunto la procura bolognese per il doveroso approfondimento dell'iniziale ipotesi accusatoria, se sia in corso un'indagine, se questa venga coltivata con l'impegno di tempo, uomini e mezzi pari alle difficoltà che sono state sempre frapposte in questo processo per l'accertamento della verità. Non va dimenticato infatti che, essendo

stati individuati gli esecutori e il mediatore fra gli esecutori e i mandanti, questi devono ipotizzarsi come persone al centro di un potere omertoso che inquinava (ed è capace ancora di inquinare!) la città e che è stato ben descritto da testimoni nel corso dei processi fino ad ora celebrati;

in particolare, tutta la vicenda processuale legata all'attentato al dottor Damiano, risulta fin dall'inizio contraddistinta da coperture e carenze di indagine quali: il favoreggiamento operato da un maresciallo dei Carabinieri, la cui responsabilità è stata definitivamente accertata, a favore di un indiziato poi prosciolto, la mancata utilizzazione (o l'occultamento ?) da parte degli inquirenti di una visura camerale, essenziale alla soluzione del caso, che fin dai primi giorni portavano al Chiruzzi, condannato solo dopo nove anni, e dopo intricate vicende processuali;

le popolazioni del cuneese e più in generale del Piemonte auspicano ormai da dieci anni la conclusione di tale vicenda giudiziaria, senza rendersi conto dei ritardi del corso della giustizia;

di ciò si sono resi interpreti a suo tempo, e in modo rinnovato a tutt'oggi, tra gli altri, l'assemblea dei comuni dell'Asl di Saluzzo, e i Consigli comunali della zona, *in primis* quello della città di Saluzzo, avendo presenti il disagio, oltre le giustificate proteste, che turbano inopportunamente l'immagine della Magistratura, dalla quale la famiglia e la popolazione attendono un doveroso atto di giustizia;

più di recente il 27 marzo 1998 un'affollata assemblea di cittadini, alla presenza del sindaco e di altre autorità, ha auspicato che sia perseguita al più presto verità e giustizia –:

se sia stato avviato e a che punto sia il procedimento di cui alla premessa e se non intenda accertare quali siano le ragioni dei denunciati ritardi che ostacolano la definitiva soluzione in sede di giudiziaria dell'intera vicenda. (4-17180)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nel Lazio si sono persi nel quinquennio 1991-1996 71.000 posti di lavoro;

trovano difficoltà notevoli le industrie elettroniche, manifatturiere e quelle edilizie, nonostante il fatturato delle aziende a livello nazionale è cresciuto del 3,8 per cento e gli ordinativi del 7 per cento;

nel Lazio il fatturato invece è sceso dello 0,4 per cento e gli ordinativi sono calati del 4,8 per cento –:

l'interrogante chiede di sapere se saranno varati provvedimenti concreti per sanare questa difficile situazione;

si chiede inoltre di conoscere quali misure urgenti siano state intraprese per fronteggiare la dilagante disoccupazione nei settori industriali sopra menzionati. (4-17181)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quanti soggetti abbiano presentato domanda, sino alla data del 30 aprile 1998, per beneficiare del cosiddetto prestito d'onore, introdotto dall'articolo 9-*septies* del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, e a quanti, sempre alla stessa data, sia stato materialmente erogato tale finanziamento;

a quanti giovani del meridione sia stato erogato, e a quanti giovani pugliesi, divisi per rispettive province. (4-17182)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

a seguito della sentenza emessa dalla Corte di giustizia europea in data 28 aprile

1998 i cittadini comunitari possono farsi curare in un altro Stato membro ed essere rimborsati secondo le tariffe e le modalità previste per la specifica prestazione nel paese di iscrizione, senza dover richiedere l'autorizzazione preventiva per fruire del servizio sanitario o per acquistare prodotti medici;

eliminato ogni vincolo e tenuto conto delle condizioni degli ospedali italiani e della sicurezza offerta dalle sale operatorie, come testimoniano gli ultimi fatti accaduti al Policlinico Umberto I di Roma, gli italiani potrebbero intasare gli ospedali di Bruxelles, Parigi e Londra con pesanti ripercussioni per i conti dalla sanità pubblica italiana –:

cosa intenda fare il Ministro per monitorare e controllare la spesa sanitaria.
(4-17183)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici con l'incarico per le aree urbane.* — Per sapere – premesso che:

uno studio dell'Ance, l'Associazione Nazionale dei costruttori edili, denuncia oggi sul quotidiano *Il Sole 24 ore* che il « decreto sblocca-cantieri » varato dal Governo Prodi oltre un anno fa è servito: « A ben poco, infatti il 76 per cento delle opere individuate dal Governo è ancora ferma al palo; il dato più clamoroso è quello che fotografa un 44 per cento di opere per cui le procedure di sblocco non sono state neanche avviate »;

« tutta l'operazione sblocca-cantieri – denuncia Antonio Gennari direttore dell'area studi economici dell'Ance – è stata al disotto delle possibilità offerte dal decreto legge. Si è persa un'opportunità per far ripartire i cantieri, chiudendo così un capitolo del passato senza buttare progetti e finanziamenti.... Ma sono stati soprattutto i commissari a deludere, incapaci di coraggio nel prendere decisioni, con un comportamento da burocrati »;

in data 27 giugno 1995 si tenne a Roma una conferenza di servizi volti a concludere l'*iter* del completamento della variante alla Statale 11 lotto Rovizza di Sirmione (Brescia) – Peschiera del Garda (Varese);

rispondendo ad interrogazioni del senatore Massimo Wilde e dell'interrogante in data 11 novembre 1996, 6 marzo 1997 e 4 dicembre 1997, il Sottosegretario di Stato ai lavori Pubblici Bargone affermava: « .... Si sottolinea che per il primo stralcio dei lavori Rovizza-Peschiera, incluso in un piano di priorità, era in corso la procedura di appalto. Tale procedura è stata sospesa poiché la società Ati-Ferrovial - Elettrobeton, esecutrice dei lavori del 3° lotto della variante di Desenzano-Sirmione-Peschiera, aveva richiesto l'affidamento a trattativa privata per le opere del citato 1° stralcio. L'Anas aveva espresso in merito parere negativo in data 24 giugno 1996, trasmettendolo alla commissione interministeriale istituita per la risoluzione del contenzioso di cui all'articolo 6 del decreto legge n. 649 del 1994. I ritardi accumulatisi sino ad oggi sono stati determinati dai tempi che la suddetta commissione ha dovuto impiegare per esaminare la richiesta della menzionata Società. Tale commissione si è espressa di recente, negativamente sull'affidamento diretto dei lavori della società stessa e pertanto non appena concluso l'*iter* procedurale l'Anas provvederà ad esperire la necessaria procedura di appalto dei lavori. L'Anas ha inoltre comunicato che le procedure di esproprio verranno attivate dall'impresa aggiudicataria contestualmente all'affidamento e successiva consegna dei lavori, così come stabilito per contratto »;

nel citato progetto sono previsti interventi volti alla sicurezza del traffico negli unici due incroci che dalla strada statale 11 porteranno milioni di pellegrini nell'anno del Giubileo a visitare il santuario della Madonna del Frassino;

in data 28 aprile in una intervista al quotidiano *La Repubblica* il Ministro Costa ha affermato: « O il Veneto si dimostra

capace di gestirsi fino in fondo oppure prevedo tempi duri; per quel che mi riguarda entro novanta giorni consegnerò gran parte della rete stradale al Veneto, tutte le risorse e le condizioni che aveva lo Stato. Questo è federalismo –:

quali urgenti misure si intendano prendere per alleviare la viabilità del Basso Lago, con quali risorse finanziarie umane, strumentali ed organizzative anche in vista del prossimo anno santo;

quale sia il federalismo promesso se per ora resta del tutto indefinito con quali mezzi e con quali risorse le regioni possono essere in grado nel prossimo futuro di gestire i nuovi compiti che il recente decreto Bassanini affida loro, essendo tale oggetto rinviato a successivi decreti ancora da emanare. (4-17184)

AMORUSO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

ad oltre un anno dalla sua approvazione in Parlamento, la legge n. 68 del 1997 di riforma dell'Istituto nazionale commercio estero è rimasta inapplicata sia per quanto riguarda il rientro dell'ente nel comparto degli enti pubblici non economici e la conseguente applicazione al personale del relativo contratto, sia per ciò che concerne la determinazione della nuova pianta organica, la razionalizzazione della rete periferica in Italia e il potenziamento della rete degli uffici Ice all'estero;

all'Ice non è stato, del pari, applicato nella sua totalità il decreto legislativo n. 29 del 1993, continuando pertanto a vigere quel regime cosiddetto privatistico, che tanti abusi ha permesso in passato all'interno dell'ente, fino a determinarne il commissariamento;

risulta che sia stata formalmente presentata alle organizzazioni sindacali in questi giorni una bozza finale di regolamento organico del personale Ice, voluta dal professor Fabrizio Onida, attuale Presidente dell'ente, che frettolosamente recepisce, in maniera distorta e capziosa, alcune norme del decreto legislativo 31 marzo 1998 che modificano disposizioni del decreto n. 29 del 1993, che, come detto, all'Ice non trova tuttora applicazione;

tali norme riguardano in particolare la possibilità di assumere dirigenti dall'estero con contratti a tempo determinato e compenso maggiorato, magari provenienti da ambienti universitari e/o istituti di ricerca e la possibilità di trasferire con le procedure del codice civile, il personale dell'Ice adibito ad attività conferite ad altri soggetti, pubblici e privati –:

se non si ritenga pretestuoso pretendere di inserire nel regolamento dell'ente disposizioni di modifica ad una normativa che all'Ice non è stata volutamente introdotta, nonostante la precisa volontà del Parlamento;

se non ritenga di dover intervenire nei confronti di un'amministrazione, come quella attualmente insediata all'Ice che pensa di poter scegliere le normative da applicare sulla base della sua convenienza, scegliendo di volta in volta norme per il comparto Epne o norme di diritto privato, gettando in tal modo l'ente nella confusione più totale e impedendo nei fatti quel rilancio voluto dal Parlamento con la legge n. 68 del 1997;

se non si ritenga, infine, la frettolosa previsione di cedere attività e personale dell'Ice ad altri soggetti, pubblici e privati, funzionale ad un disegno di smembramento dell'ente che opera da oltre 70 anni sui mercati mondiali per le imprese nazionali, per favorire surrettiziamente disegni di potere di altri organismi, quali regioni o ministero degli affari esteri. (4-17185)

BATTAGLIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'applicazione « estensiva » ed arbitraria del disposto dell'articolo 5, primo comma, del decreto-legge del 28 marzo 1997, poi convertito in legge il 29 maggio 1997, n. 140 (« Misure urgenti per il riequilibrio della Finanza pubblica ») all'intera materia della cooperazione allo sviluppo da parte della Ragioneria generale dello Stato presso la Dgcs del Ministero degli esteri, abbia determinato il blocco di qualunque forma di erogazione di anticipazioni sui finanziamenti per iniziative regolarmente approvate, rinviando tutto ad una fase successiva di « rimborso », previa realizzazione delle iniziative, loro rendicontazione ed approvazione delle stesse da parte dei competenti uffici, determinando così il blocco totale dei programmi della cooperazione italiana, con particolare riferimento a quelli realizzati dalle Ong di sviluppo, sia da essi direttamente « promossi » o ad esse « affidati in esecuzione » dal Ministero degli esteri;

se risponda al vero che, malgrado le precise motivazioni addotte dalla Dgcs per giustificare l'esclusione, dall'applicazione di tale norma, ai suddetti programmi realizzati dalle Ong di sviluppo sulla base dell'assenza di un vero e proprio contenuto patrimoniale nel rapporto fra Maaee ed Ong e della natura assolutamente non commerciale delle attività di cooperazione, realizzate in base alla vigente legge n. 49 del 1987, il Ragioniere Generale dello Stato abbia confermato un ulteriore ed improprio irrigidimento dell'interpretazione, estendendo tale disposizione a tutte le tipologie di contributi su attività realizzate dalle Ong respingendo anche il pagamento di impegni già vistati dallo stesso ufficio di ragioneria presso la Dgcs;

se risponda al vero che tale interpretazione estensiva del disposto dell'articolo 5, primo comma, non risulti invece essere applicata per quanto attiene l'erogazione dei contributi obbligatori a favore delle agenzie internazionali e di programmi da questi realizzati ed approvate da parte della stessa Dgcs del Maaee, proprio mentre tali fatti stanno comportando il progressivo blocco di tutte le attività di cooperazione realizzate dalle Ong di sviluppo italiana, che fruiscono di contributi dello Stato tramite il Maaee, sia di quelle già in corso perché avviati in anni precedenti, sia di quelle deliberate nel corso del 1997, con il rischio infine di perdere anche l'intero stanziamento finanziario previsto a livello di Programmazione 1998, con gravissimo danno per tutte le attività di cooperazione allo sviluppo in favore dei popoli e dei Paesi del Sud del Mondo, ma anche per le iniziative di informazione e di educazione allo sviluppo promosse dalle stesse Ong in favore di una più corretta visione dell'impegno di cooperazione da parte dell'opinione pubblica italiana —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, nel più breve tempo possibile, per sbloccare tale situazione ed impedire il blocco totale delle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate attraverso le Ong italiane di sviluppo e da loro promossa, dando quindi un segnale di coerenza con il manifestato impegno di riforma e rilancio della cooperazione allo sviluppo che discende dal disegno di legge del Governo in materia e dai numerosi disegni di legge già in discussione al Parlamento. (4-17186)

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alle nuove tabelle ministeriali, due sono le soglie che danno diritto ai trattamenti di invalidità: il 100 per cento che riconosce il diritto all'indennità di accompagnamento (788mila lire mensili), ed il 74 per cento, al di sotto del quale l'assegno di invalidità (338mila lire al mese) non è erogato;

i nuovi criteri, paradossalmente, fanno sì che due invalidi, uno al cento per cento e l'altro al novantanove, entrambi con l'impossibilità di deambulare, ambedue con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, siano trattati differentemente;

da un articolo pubblicato su *La Tribuna* del 27 aprile 1998 si apprende che lo scorso anno il Ministero del Tesoro, su 16.150 invalidi civili in provincia di Treviso, ha verificato 1.492 pensioni di invalidità e ne ha revocate 416: 323 a seguito di controllo medico e 93 per assenza ingiustificata; operazione questa alquanto redditizia giacché porta lo Stato a risparmiare 2 miliardi e 300 milioni nella sola provincia di Treviso;

la revoca di 416 pensioni di invalidità non equivale automaticamente alla scoperta di 416 falsi invalidi. Un caso esemplare è quello del signor Umberto Uccelli, di Preganziol: operato di carcinoma al collo, subita l'amputazione di una parte della lingua, colpito da ictus e da emiparesi, ha bisogno di assistenza continua; nel 1984 era stato riconosciuto invalido totale, nel 1997, con i nuovi criteri, non più, per lo Stato;

in caso di riduzione di punteggio per il diritto all'indennità di invalidità, il provvedimento di revoca entra in vigore dal giorno stesso del controllo, ma è comunicato all'interessato con un ritardo di circa sette-otto mesi, cosicché l'invalido si vede costretto a restituire somme – pari a sette-otto mesi di mensilità – quasi sempre già spese –:

per ogni provincia d'Italia quante revisioni sono state fatte dalle Commissioni periferiche per l'accertamento degli stati di invalidità e quante indennità sono state ad oggi revocate tra assegni di invalidità e accompagnatorie;

quanti provvedimenti di revoca sono stati ad oggi impugnati, nelle varie regioni d'Italia, dinanzi al pretore del lavoro e quante cause si sono concluse a favore del ricorrente;

se non si convenga sul fatto che il problema delle pensioni di invalidità andava risolto con l'irrigidimento dei controlli e non delle tabelle, soluzione questa che ha finito con il colpire ovviamente i veri invalidi;

se corrisponda al vero quanto affermato nel summenzionato articolo di stampa da Vincenzo Ruffo, segretario della commissione periferica per le pensioni di invalidità, ossia che i medici che effettuano le visite di controllo secondo le tabelle ministeriali abbiano un margine di discrezionalità pari al 5 per cento e, in tal caso, se non si ritenga opportuno, qualora sia quel margine di discrezionalità a stabilire un punteggio minimo del 74 per cento per la pensione, ovvero del 100 per cento per l'accompagnatoria, che la decisione sia orientata più in senso favorevole che contrario, considerato che si tratta pur sempre di soggetti realmente invalidi e, comunque, se non si concorda sull'eventualità di eliminare tale discrezionalità, considerato che varie Commissioni periferiche possano valutare secondo parametri univoci;

se non si convenga sull'opportunità di rendere efficace il provvedimento di revoca a far data dal giorno di ricevimento della comunicazione da parte dell'interessato piuttosto che dal giorno in cui è stato effettuato il controllo, visto che ai sensi dell'articolo 1, comma 263, della legge n. 662 del 1996 (collegato alla finanziaria 1997) il recupero non si estende agli eredi del pensionato;

se quanto esposto in premessa non costituisca una semplice operazione di facciatà, dal momento che il risparmio del Tesoro corrisponde a nuovi oneri per i comuni, in quanto gli invalidi le cui pensioni sono state « riviste » saranno costretti ad elemosinare il minimo vitale dai suddetti enti locali. (4-17187)

GIACCO, CESETTI, DUCA, GASPERONI e MARIANI. — *Ai Ministri della sanità, degli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in località Santa Croce di Tolentino è stata scoperta dai Carabinieri una « comunità-*lager* per il recupero di tossicodipendenti »;

detto centro privo di qualsiasi autorizzazione, è stato definito come un « inferno », poiché sono state constatate condizioni igienico-sanitarie pessime;

l'organizzazione che controlla il « centro », reclutava i giovani nelle stazioni ferroviarie delle grandi città, promettendo loro un lavoro con una congrua retribuzione;

i responsabili della struttura erano stati al centro di indagini per analoghi episodi di violenza nei confronti di giovani in altri « centri per il recupero di tossicodipendenti » —:

come intendano intervenire affinché sulla vicenda venga fatta piena luce e affinché vengano rispettate le procedure nell'attribuzione di permessi e autorizzazioni alle comunità terapeutiche, cosicché episodi del genere non abbiano a ripetersi. (4-17188)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle attuali procedure di aggiudicazione delle forniture di pane indette dalle direzioni di Commissariato delle Forze armate, si rilevano inspiegabili anomalie relative ai prezzi offerti e, quindi, aggiudicati che, di fatto, non rispecchiano per nulla il reale valore del prodotto;

i prezzi di aggiudicazione rilevabili, evidenziati anche dalla stampa, oscillano, per il pane, da un minimo di circa lire 750 al chilogrammo, ad un massimo di lire 2.300;

la differenza riscontrabile tra questo prezzo minimo e massimo, senza una più approfondita analisi risulterebbe incomprensibile;

i prezzi di mercato delle materie prime necessarie alla produzione del pane, hanno per le aziende il costo minimo di lire 800 al chilogrammo. È, quindi, inspiegabile come si possa offrire ma, ancor di più, aggiudicare le forniture di pane a prezzi inferiori a lire 800;

il costo del prodotto non è determinato dal solo costo delle materie prime: sulla produzione di pane incidono, in grandissima misura i costi della manodopera oltre, naturalmente, ai costi di funzionamento dell'impresa;

quest'ultima incidenza raddoppia il costo del prodotto e quindi risulta ancor più incomprensibile che, ad un costo minimo di circa lire 1500 al chilogrammo, a cui manca ancora un motivato quanto giustificato guadagno, corrispondano offerte di lire 800 al chilogrammo —:

non ritenga assurdo che la pubblica amministrazione consideri coerente e accetti di aggiudicare le forniture a prezzi così manifestamente bassi, trascurando, nell'interesse della collettività, le conseguenze implicite che una tale azione determina nei confronti dell'impresa e dei lavoratori. Peraltro la stessa pubblica amministrazione è dotata degli strumenti legislativi necessari ad evitare il verificarsi di situazioni anomale di questo genere, avendo facoltà di verifica sulla congruità dell'offerta in rapporto sia al servizio sia al mercato —:

se non appaia evidente che aggiudicazioni a prezzi così bassi evidenzino come la pubblica amministrazione non applichi correttamente gli strumenti a disposizione per limitare queste forme di eccessivo ribasso, concorrendo, di fatto, al dissesto finanziario dell'impresa, costretta ad utilizzare, in alcuni casi lavoro nero ed ad operare alchimie contabili;

se non ritenga necessario, considerata la portata di tale fenomeno, una più approfondita analisi che individui le motivazioni per le quali tutto ciò avviene, ricercando eventuali storture procedurali nel sistema dei pubblici appalti, considerato che per esclusione e paradossalmente l'unico modo per ottenere un margine di utile con un prezzo così basso, è quello di documentare quantitativi di prodotto in realtà parzialmente mai consegnati, spiegando di fatto il contrastante rapporto tra prezzi rilevati ed i normali prezzi di mercato;

se, ai fini della corretta applicazione della trasparenza degli atti amministrativi

e del principio delle pari opportunità tra le imprese, non ritenga di procedere ad un riesame della effettiva capacità tecnico-economica delle imprese iscritte nell'albo dei fornitori della difesa. Un tale controllo permetterà di stabilire, non solo, la effettiva capacità produttiva delle imprese ma, anche, la rispondenza alle nuove normative nazionali e comunitarie sulla sicurezza. Di fatto non è improbabile che la parziale o totale assenza di idonei requisiti, come pure il mancato adeguamento alle normative degli impianti e del personale stesso sia causa di disparità tra le stesse imprese. L'effettivo risparmio sui costi ottenuto in tal caso, potrebbe essere riversato sui prezzi a danno di altre imprese che correttamente applicano e sopportano tali costi. (4-17189)

ANGELICI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il procuratore della Repubblica di Taranto Franco Sebastio ha ordinato al dipartimento di prevenzione della Asl una indagine sulle neoplasie che ha consentito di accertare che nel quartiere di Taranto « I tamburi », situato a ridosso del centro siderurgico Ilva, i decessi per tumore polmonare, non solo costituiscono la gran parte dei morti per tumore, ma essi hanno una incidenza che è più che doppia rispetto a quelli per la stessa causa degli altri quartieri della stessa città di Taranto;

lo stesso procuratore Sebastio ha informato i presidenti della regione Puglia, della provincia di Taranto, ed i sindaci dell'area jonica, che da mesi ha fatto attivare indagini su eventuali reati di inquinamento atmosferico dello stesso territorio;

mentre nell'Italia meridionale le morti per tumore incidono per l'8 per cento sul totale, a Taranto la percentuale sale al 26 per cento, che è il primato per il sud del nostro paese;

dal 1971 al 1996 tali incidenza si è accresciuta del 93 per cento, le organizzazioni sindacali di Taranto hanno più volte denunciato l'inadeguato impegno della società Ilva per attenuare l'inquinamento della propria azienda; anche per tale motivo le Commissioni lavoro del Senato e attività produttive della Camera stanno conducendo indagini conoscitive sullo stabilimento Ilva di Taranto –:

se non ritengano di dover disporre inchieste sulla situazione ecologico-ambientale di Taranto, già considerata ad alto rischio ambientale, che accertino le responsabilità del degrado dell'area tarantina e della gravissima incidenza di morti per tumore polmonare, ciò anche al fine di tranquillizzare i cittadini tarantini, oltremodo e giustamente preoccupati per i dati evidenziati dall'indagine della magistratura jonica. (4-17190)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere – premesso che:

nell'interrogazione a firma Chincarini n. 4-10051 presentata il 19 maggio 1997 alla Camera dei deputati, ancora senza risposta, riguardante le difficoltà verificatesi nelle giornate del 25 aprile e del 1° maggio 1997 per la viabilità del basso lago di Garda, a causa del traffico dovuto all'afflusso turistico diretto al parco di divertimenti Gardaland; e che si ripetono annualmente e sono state segnalate dai sindaci interessati, puntualmente, da almeno cinque anni;

il 21 gennaio 1998, il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone prendendo atto che la società Brescia-Padova concessionaria dell'autostrada ha predisposto interventi nel proprio piano finanziario, ha dichiarato che il progetto di un nuovo casello comprensivo di parcheggio e servizi per gli utenti in località Castelnuovo del Garda (Varese) è: « ... Compatibile con il progetto della variante alla strada statale n. 11 nel tratto tra Peschiera e Cavalcaselle, con quello della variante alla strada statale n. 249 e con la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Venezia »;

anche quest'anno nelle intere giornate del 25 e 26 aprile si sono immancabilmente ripetute code con ingorghi e tamponamenti per le decine di migliaia di visitatori di Gardaland, che hanno paralizzato le uscite dell'autostrada Serenissima, le strade statali 11, 249, 450, le strade provinciali e la viabilità comunale dei comuni di Peschiera del Garda e Castelnuovo del Garda;

il prossimo 5 maggio 1998 si terrà alle ore 10 nella sede della prefettura di Verona la tradizionale riunione indetta annualmente per affrontare la grave situazione della viabilità del basso Garda che terminerà con il consueto, amaro, nulla di fatto;

se si intenda concretamente spiegare alle amministrazioni locali ed ai cittadini come lo Stato intenda risolvere le gravi situazioni sopra esposte;

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza presso la Società Autostradale Brescia-Padova spa, per favorire la costruzione del nuovo casello autostradale di Castelnuovo del Garda, ammettendo questa come l'unica soluzione certa ed immediata e che quindi ad oggi non esistono previsioni di costruzioni di strade alternative per la mancanza di risorse finanziarie. (4-17191)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con atto ispettivo parlamentare n. 4-02742 del 1° agosto 1996 diretto al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità, di grazia e giustizia, del tesoro e della funzione pubblica, l'interrogante denunciava un gravissimo ed odiosissimo sopruso a danno di due candidati utilmente collocati nella graduatoria dei vincitori al concorso a 80 posti di perito indetto dalla ex Amministrazione P.T. con decreto ministeriale 24 gennaio 1992 e « sostituiti » nella nomina da due falsi invalidi;

in data 20 dicembre 1997 il Ministro delle comunicazioni – dopo circa 16 mesi dalla presentazione della interrogazione n. 4-2742 – ha comunicato che « per quanto riguarda l'assunzione di due pseudo-invalidi civili (signor Tablò Stefano e Luzzi Ilaria) a seguito degli accertamenti a suo tempo disposti al fine di verificare la validità delle certificazioni prodotte dai candidati idonei inseriti nella graduatoria dei vincitori del concorso in parola, la competente Unità sanitaria locale RM C ha significato che per uno degli interessati (Tablò Stefano) non esisteva, presso l'archivio invalidi civili, alcun fascicolo, per cui i fatti sono stati rappresentati alla procura della Repubblica di Roma per le necessarie ulteriori indagini. Per l'altro candidato, invece, l'Unità sanitaria locale Roma C, Settore medicina legale – Roma, ha assicurato che la Commissione invalidi civili provvederà a verificare se le patologie a suo tempo dichiarate sussistano ancora;

l'interrogante ritiene doverose alcune considerazioni: il concorso è stato indetto ed ultimato nell'anno 1992; l'assunzione dei « vincitori » è avvenuto settembre 1995; l'interrogazione parlamentare è dell'agosto 1996; e il parziale esito di risposta è del dicembre 1997.

i fatti rappresentati indicano due candidati idonei immessi in servizio al posto di altri due candidati vincitori, mediante presentazione di false certificazioni; dei due pseudo-invalidi, uno è stato denunciato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per i reati previsti e puniti dagli articoli n. 476-482 del codice penale n. 61 n. 2 del codice penale n. 38-479 del codice penale e n. 81 del codice penale per avere fatto uso di falso certificato di invalidità; l'altro non è stato ancora sottoposto a verifica perché non si sarebbe presentato a visita, pur convocato. E siamo ad aprile 1998 –:

quali provvedimenti si intendono adottare affinché i due candidati, vincitori di un concorso in attesa da oltre sei anni, possano occupare il posto di lavoro legittimamente conquistato. (4-17192)

BIELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la maggior parte della provincia di Forlì Cesena e, in modo ancor più marcato, la zona del Rubicone, non sono coperte dal servizio di telefonia mobile;

sono migliaia i cittadini che protestano, senza contare le lamentele degli operatori economici, estremamente penalizzati e svantaggiati nelle loro attività;

oltre ai disagi della popolazione e dei numerosi turisti, ulteriore danno è ravvisabile per quei servizi che i comuni svolgono a livello consociativo, ad esempio quello della Polizia municipale, con grave pregiudizio quando le pattuglie non sono rintracciabili nelle zone prive di segnale –:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di risolvere la questione esposta e di garantire l'uniforme copertura del territorio nazionale. (4-17193)

ARACU e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa e televisione hanno informato di una dichiarazione resa dall'onorevole Veltroni, Vice Presidente del Consiglio dei ministri, sui fatti relativi all'arbitraggio della partita Juventus-Inter di domenica 26 aprile 1998;

l'onorevole Veltroni avrebbe dichiarato di ritenere necessari interventi per eliminare le cause che hanno portato agli errori arbitrali nel corso del succitato incontro –:

sulla base di quali poteri e competenze l'onorevole Veltroni, titolare di poteri di vigilanza sul Coni, sulle Federazioni sportive e sugli altri enti sportivi, abbia ritenuto di operare un intervento su aspetti tecnici che appartengono in via esclusiva all'ordinamento sportivo. Un tale intervento, a parere degli interroganti, lascia perplessi e preoccupati, attese le intenzioni che già si affacciano pericolosamente sul calcio che potrebbero, per interventi del genere, ricevere motivazioni nuove. (4-17194)

BALLAMAN e PAGLIARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che agli interroganti risulta che:

il 29 aprile 1998 il rappresentante sindacale e presidente Life di Verona, Lucio Chiavegato, ha accompagnato un associato Life, il signor Guerra Renzo, presso gli uffici finanziari della sezione staccata di Verona per avere chiarimenti circa un verbale della Guardia di finanza di Legnago;

il signor Guerra deve pagare una sanzione sul cui ammontare e sui tempi della quale lo stesso voleva avere delle spiegazioni che una gentile funzionaria non era riuscita a fornire;

gli stessi, Guerra e Chiavegato, non contenti delle risposte hanno chiesto di parlare con il direttore dell'ufficio Iva;

il direttore è uscito dal suo ufficio, ha parlato con la signora che aveva fornito le prime risposte e con la sua segretaria e poi, avvicinandosi ai signori Guerra e Chiavegato, alla richiesta di un colloquio ha opposto un netto: « Vada via di qua! »;

a questo punto, dopo aver chiesto al direttore le sue generalità, lui sempre molto « cortesemente » ha risposto: « Cosa interessa a Lei come mi chiamo? », e quindi a seguito dei ripetuti insulti diretti ai signori Guerra e Chiavegato la situazione si e surriscaldata;

il direttore ha quindi detto alla sua segretaria: « Chiami i Carabinieri e li faccia portar fuori! », dopodiché si è barricato nel suo ufficio senza fornire le sue generalità richieste ancora per tre volte;

successivamente il signor Chiavegato ha chiamato il 113 e dopo un po' una volante della Polizia è arrivata, ed è stato quindi tutto verbalizzato –:

per quale motivo nonostante lo preveda una legge statale né il direttore, né

nessuno dei dipendenti dell'ufficio fosse munito dei tesserini di riconoscimento;

se il Ministro interrogato, acclarata la questione, intenda intervenire con severi provvedimenti disciplinari, in difesa dei diritti dei cittadini che meritano ben altro servizio in relazione al carico impositivo che gli stessi sono costretti a sopportare;

se non ritenga pericoloso, oltre che immorale, non agire tempestivamente per porre fine a tali abusi, di fronte ad un dissapore sempre maggiore nei confronti dello Stato italiano. (4-17195)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 29 aprile 1998 il signor Lucio Chiavegato si è recato per dei chiarimenti all'ufficio Iva di Verona dove, con un altro associato alla locale Life, richiedeva chiarimenti per una pratica;

egli sarebbe stato gentilmente ricevuto da un'impiegata dell'ufficio al numero 27, ma non altrettanto da un dirigente (uscito dall'ufficio n. 22) che lo avrebbe apostrofato ingiungendogli di lasciare i locali;

tutti gli impiegati coinvolti non risulta avessero un cartellino di riconoscimento, né che avrebbero rilasciato le proprie generalità;

dell'episodio vi sarebbe traccia in un verbale della polizia di Stato chiamata sul posto –:

se risponda al vero che all'ufficio Iva di Verona gli impiegati non abbiano il cartellino di identificazione e, in questo caso, quale sia stato il motivo;

se i fatti suesposti si siano effettivamente verificati e perché non si sia data evasione alla richiesta di un contribuente;

se ritenga svolgere sull'episodio una precisa indagine e, del caso, prendere opportuni provvedimenti disciplinari. (4-17196)

MAMMOLA e ROSSO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

Il Giornale del 23 aprile 1998 ha pubblicato la lettera nella quale la signora Angela Bianchi, una lettrice pensionata dell'Inps di Milano, segnala il comportamento scorretto ed il legale dell'Inps che, malgrado abbia ricevuto nello scorso mese di agosto una disdetta con lettera raccomandata, continua a trattenere sulla sua pensione la quota per associazione sindacale –:

quali siano le ragioni per cui l'Inps non abbia provveduto a dare esecuzione alla disposizione della predetta pensionata;

se la stessa Inps, a Milano e nelle altre città italiane, e le direzioni provinciali del tesoro che amministrano le partite pensionistiche degli ex dipendenti dello Stato, applichino le ritenute solo nel caso di esplicita richiesta dei pensionati;

se non si ritenga opportuno, in considerazione della volontà espressa dai cittadini in occasione del *referendum* del 1993 in materia di trattenute sindacali, invitare gli uffici che erogano le pensioni a emanare disposizioni per l'applicazione delle ritenute sindacali solo nei confronti dei pensionati che lo richiedano in maniera esplicita ed inequivocabile e che, in ogni caso, sia dato corso immediato alle revoche;

se, nel comportamento omissivo, ovvero nel ritardo della sospensione, da parte degli uffici che erogano le pensioni delle ritenute per iscrizione a sindacati a carico di quei pensionati che abbiano correttamente richiesto la revoca della trattenuta stessa possano essere configurati reati. (4-17197)

VALPIANA e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 28 aprile 1998 a San Bonifacio (Verona) si è verificata una tragedia sul

lavoro, nella quale hanno perso la vita due operai: Mariano Castronovo, di 53 anni, residente a Favara in provincia di Agrigento e Francesco Crosta, di 26 anni, residente a Maserà di Padova;

il dramma è accaduto verso le 17.30 in località Regina tra il fiume Alpone e l'autostrada Serenissima, in mezzo alla campagna, dove lavoravano gli operai di due imprese (la Tecnoresina Spa di Padova e la Sant'Andrea di Barbarano, Vicenza) che hanno l'appalto per i lavori di fognature di Soave e di Monteforte Alpone, opera ormai quasi completata;

gli operai deceduti stavano lavorando all'allacciamento per convogliare gli scarichi verso il depuratore, quando uno dei due è scivolato in un pozzetto di sette metri e l'altro ha cercato di aiutarlo: ambedue sono stati uccisi dalle esalazioni di gas venefici accumulatisi nel pozzo;

tali incidenti, che in Veneto rappresentano uno stillicidio continuo e preoccupante, sono dovuti ad una scarsa se non inesistente tutela dei lavoratori –:

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di garantire l'assoluta incolumità dei lavoratori;

se intenda accertare se le ditte che hanno vinto l'appalto per i lavori che si svolgevano a San Bonifacio abbiano attuate tutte le norme relative alla salvaguardia dei lavoratori;

se risulti di chi siano le responsabilità della tragedia accaduta a San Bonifacio. (4-17198)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in data 19 gennaio 1998 il direttivo regionale della associazione Italia nostra, essendo venuto a conoscenza di un consistente disboscamento, con sbancamento di terreno, lungo un pendio in contrada Mulini del comune di Orsogna, nell'ambito del Parco territoriale dell'Annunziata istituito con legge regionale n. 23 del 4 giugno 1991, dotato da circa un anno anche di piano particolareggiato approvato dal comune di Orsogna, ha inviato una lettera alle autorità comunali, regionali e provinciali per annunciare lo sconvolgimento ambientale che ne deriverebbe;

la tutela dell'area boschiva, attraversata dal torrente Venna nel comune di Orsogna decisa dalla regione Abruzzo, con denominazione parco dell'Annunziata dal convento francescano del Feuduccio distante qualche chilometro più a monte, ha rappresentato il riconoscimento dei valori paesaggistici e naturalistici di tutta una vallata caratterizzata da un bosco incontaminato (fatta eccezione per i resti della attività venatoria) con un corso d'acqua non inquinato e dalla presenza dei ruderi dei mulini ad acqua con i loro bacini di accumulo (le fote) che venivano aperti per alimentare i canali d'acqua che mettevano in moto le ruote e le pale durante il periodo di macinazione, di cui la legge regionale prevede il recupero;

purtroppo, se quasi tutti i mulini ad acqua dell'Annunziata sono andati perduti, anche per l'ultimo esemplare superstite, quello di « Ricoche » di cui esiste una documentazione secolare, funzionante fino al 1968 e ancora munito delle attrezzature, si profila il seppellimento e la totale distruzione, con buona pace delle leggi di tutela dei beni culturali e ambientali, dei progetti agrituristici, di valorizzazione, eccetera;

a seguito di ciò il presidente in Abruzzo di Italia nostra il 12 gennaio 1998, accompagnato dalla proprietaria del mulino di « Ricoche » signora Rachele Di Benedetto, essendosi recato sul posto, oltre ad uno spettacolo di sconvolgimento ambientale, ha potuto constatare i resti della costruzione ormai quasi interamente sommersi con le macine, le ruote, i canali e l'invaso, da una enorme quantità di fango e terriccio trasportato dalla pioggia, probabilmente a causa del taglio degli alberi e dalle querce del pendio in cui sono in corso lavori di sbancamento e di costruzione di opere in muratura, cosa che ha prontamente segnalato nella sua lettera

alle suddette autorità, chiedendo loro solleciti interventi e accertamenti per conoscere quali azioni di dovere siano stati o si intendessero svolgere per accertare la regolarità del disboscamento e degli sbancamenti avvenuti, pare nell'autunno scorso, se vi fossero le autorizzazioni prescritte dalla legge per aree vincolate e se i lavori eseguiti hanno evitato danni al patrimonio naturale e paesaggistico;

si chiedeva altresì di sapere se, alla luce di quanto accaduto, sono stati presi i dovuti provvedimenti e se i comandi stazione di Chieti e Lanciano del Corpo forestale dello Stato erano stati avvertiti e se hanno controllato il taglio degli alberi e quali azioni di loro competenza e dovere hanno svolto per la tutela di quanto stabilito dalla legge;

si chiedeva inoltre quali interventi di vigilanza erano stati svolti, in sede di rilascio di concessioni edilizie per i lavori di sbancamento, ad evitare conseguenze negative per il bosco, il torrente Venna e il suo ambiente, il mulino « Ricoche », la « fota », nei pressi della quale, il 12 gennaio 1998 era posizionato un grosso tubo che, attraverso il bosco e la stradina comunicava, raggiungeva il pendio oggetto di sbancamento e disboscamento;

si chiedeva altresì se siano stati rilasciati tutti i pareri degli enti competenti, in sede di rilascio di licenze edilizie, per quanto concerne l'area vincolata e le zone di rispetto;

il presidente di Italia nostra chiedeva infine quali provvedimenti si intendessero prendere non soltanto in caso di accertamento di violazione di leggi ma anche per quanto riguarda il salvataggio del mulino ad acqua e della parte di bosco in questione, da un aggravarsi della situazione idrogeologica e da movimenti franosi verso il torrente Venna;

a tutt'oggi non vi sarebbero ancora riscontri alla suddetta lettera e non si ha notizia circa i provvedimenti che sarebbero stati assunti a seguito delle questioni denunciate —:

se non ritenga opportuno disporre accertamenti urgenti nella zona per accertare se siano vere le questioni denunciate dall'associazione Italia nostra e, in tal caso, quali iniziative siano state assunte dagli enti e dalle autorità interessate al problema;

quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire che nella suddetta zona vengano effettuati interventi che potrebbero rivelarsi devastanti per l'ambiente che, come si ricorda, è tutelato da apposito vincolo ambientalistico imposto dalla regione Abruzzo. (4-17199)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

una oscura vicenda anima le forze politiche nel comune di Roggiano Gravina in provincia di Cosenza che merita, secondo l'interrogante, chiarimenti immediati onde garantire trasparenza agli atti amministrativi che comportano l'uso di risorse pubbliche;

l'amministrazione comunale ha presentato una serie di progetti di ristrutturazione di edifici pubblici dichiarati danneggiati dal sisma del 27 aprile 1996;

in Consiglio comunale i rappresentanti dei partiti d'opposizione hanno contestato la legittimità di questi progetti non solo perché è apparso bizzarro il fatto che il sisma abbia potuto operare una sorta di « selezione chirurgica » tra edifici pubblici ed edifici privati atteso che nessuno di questi ultimi risulta essere stato danneggiato, ma anche perché non risulta essere stata approntata nessuna relazione tecnica nell'immediato dopo-sisma e a tutt'oggi non esiste agli atti alcuna documentazione dell'Ufficio tecnico comunale da cui si evinca che i danni sussistano e che, in ogni caso, essi siano stati causati dal sisma in parola;

in più, appare contraddittoria la presentazione di detti progetti con la comunicazione inviata alla prefettura di Cosenza dal comune di Roggiano Gravina in data 29 aprile 1996 (protocollo 002806) da cui si evince che il sindaco porta a conoscenza « che alcune lesioni di modeste entità preesistenti in muri di sostegno e di recinzione dello stadio comunale locale si sono accentuate a seguito della scossa tellurica di sabato 24 aprile 1996 ». Null'altro che questo!;

viene contestato al sindaco la legittimità della presentazione dei progetti in assenza di presupposti tecnici ed in assenza di documentazione probante i danni a strutture pubbliche e private intervenute in quel paese a seguito al sisma. E, anzi, si affaccia il sospetto che i danni causati dal sisma medesimo siano un espediente per iniziative propagandistiche finalizzate alle imminenti elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale –:

se non si ritenga di dovere tempestivamente attivare i poteri di controllo a disposizione nonché gli uffici della protezione civile per chiarire l'intricata vicenda;

se non pensi che la chiarezza e la trasparenza devono stare alla base di ogni iniziativa amministrativa soprattutto in alcune realtà del Sud ove un vecchio sistema di potere ha prodotto, nel passato, danni profondi nella cultura politica e nella gestione delle risorse pubbliche; cosicché, oggi, anche l'attivazione di strumenti di controllo per fare luce su equivoche vicende come quella che l'interrogante chiede che venga chiarita, può costituire un segnale di rottura della continuità con vecchi metodi e deleteri indirizzi.(4-17200)

BANDOLI e FOLENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 5-01172 a firma degli interroganti, si chiedevano notizie ed intendimenti in merito alla nota vicenda dell'acquedotto dell'Ancipa e, a distanza di quattordici mesi, tale interrogazione è rimasta senza risposte e non sono nate le ragioni di tale grave ritardo;

con interrogazioni di identico contenuto presentate nell'autunno del 1996 altri parlamentari, tra cui l'onorevole Cangemi ed i senatori Firrarello e Pettinato, ponevano la medesima questione dell'Ancipa ed anche tali interrogazioni rimanevano inevase;

nel marzo 1997 il sottosegretario per i lavori pubblici Mattioli effettuava un sopralluogo nel parco dei Nebridi interessato a detta opera, assumendo impegni relativi alla massima garanzia e tutela del parco e al rispetto dei provvedimenti giurisdizionali emessi in merito dalla magistratura;

nel giugno del 1997 il Presidente dell'Eas chiedeva l'inserimento di detta opera negli elenchi di cui alla legge n. 135 del 1997, cosiddetta sblocca cantieri, e gli interroganti invitavano, con una nota, il Ministro ai lavori pubblici a rispondere alle interrogazioni suddette prima di assumere ogni decisione in merito –:

se l'Ente Acquedotto Siciliano abbia nel maggio 1995 predisposto uno studio in merito al sistema Ancipa ed alle ragioni del suo completamento. (4-17201)

GALEAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 25 aprile 1998, alle 12, scadevano i termini di legge per la presentazione delle liste elettorali all'elezione diretta del sindaco nella città di Matera;

l'ufficio preposto all'accettazione delle liste delle candidature al Consiglio comunale e alla carica di sindaco alle ore 12,30 risultava essere ancora aperto;

nello stesso tempo erano presenti i rappresentanti di tutti i partiti del centrosinistra atti a consegnare ancora documentazioni mancanti –:

se corrisponda al vero quanto sopra indicato;

se abbia intenzione di effettuare un'inchiesta sull'accaduto, visto che sarebbero stati palesemente violati i termini di legge che regolano la presentazione di liste e candidature. (4-17202)

ALOI. — *Ai Ministri della sanità, della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

è stato licenziato dalla Azienda Sanitaria Locale n. 11 di Reggio Calabria il dottor Nicola Mazzacuva, Veterinario Dirigente di II livello, in assenza della verifica dei risultati di gestione conseguiti;

il predetto professionista è stato Dirigente di Istituto Zooprofilattico Sperimentale e Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Reggio Calabria, onde gode di indiscussa fama e prestigio sul piano umano e culturale;

il predetto, incomprensibile, licenziamento è avvenuto sotto la pretestuosa motivazione del mancato superamento del periodo di prova, viceversa non previsto per il dottor Mazzacuva;

la citata A.S.L. si è rifiutata di riammettere in servizio il Medico Veterinario di che trattasi nonostante l'ordine impartito in tal senso dal Collegio di Conciliazione e dal Pretore Dirigente di Reggio Calabria, peraltro assumendo come ostativa alla riassunzione la pendenza innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale competente di un ricorso legittimamente proposto dal dottor Mazzacuva;

le decine di contestazioni di addebito mosse al Dirigente Veterinario in argomento sono state vanificate dalla Commissione di Disciplina della citata A.S.L. n. 11, e chi le aveva formulate è stato per questo rinviato a giudizio –:

se intenda intervenire per accertare i fatti e verificare quali iniziative i competenti organi regionali abbiano adottato per ripristinare il rispetto della legge nella gestione aziendale. (4-17203)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

l'associazione Faru svolge da anni, con grande impegno, un'intensa attività legata alla protezione civile;

la suddetta associazione risulta locataria di un'immobile, sito in Via E. Giglioli n. 74, Roma, contraddistinto dal numero di matricola 402540904152, di proprietà dello Iacp;

in data 23 giugno 1997 veniva inviata dallo Iacp una raccomandata avente ad oggetto la disdetta del contratto di locazione in essere con la Faru;

l'Associazione Faru è perfettamente in regola con il pagamento dei canoni di locazione –:

se non ritenga di sollecitare gli organismi vigilanti ad accertare se lettere disdette siano state inviate dallo Iacp di Roma anche ad altri locatari e, in caso affermativo, a quanti e per quale motivo e, in particolare, se si intenda far accertare se tali lettere rientrino in una complessa iniziativa dell'istituto autonomo case popolari diretta ad ottenere comunque un titolo per rinegoziare il contratto alla scadenza oppure esprimendo la volontà di riottenere la disponibilità dell'immobile per una nuova e diversa assegnazione;

in tale ultimo caso, quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, ognuno per le proprie competenze, per far sì che non venga perpetrata nei confronti dell'associazione Faru una chiara azione diretta a limitarne l'attività fin qui svolta con impegno e professionalità nel campo della protezione civile. (4-17204)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

una associazione di 138 azionisti della Banca di Sassari SPA, *ex* azionisti della

Banca popolare di Sassari Soc.coop.arl, ha intrapreso delle azioni legali nei confronti di alcuni istituti bancari sassaresi affinché l'autorità giudiziaria valuti eventuali rilevanze penali nell'operazione « fusione per incorporazione della Banca popolare di Sassari Società Cooperativa nella Banca di Sassari SPA, decisa il 25 aprile 1993 dall'assemblea dei soci della Banca popolare di Sassari Soc. Cooperativa »;

l'azione legale dei 138 soci è stata avviata nel 1995 con due esposti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sassari, rispettivamente del 15 ottobre 1995 e del novembre 1995, per sospette irregolarità nella gestione della Banca popolare di Sassari Soc. Cooperativa fino al 1991, nonché per l'operazione poco trasparente della fusione della stessa Banca popolare con la Banca di Sassari SPA, controllata dal Banco di Sardegna, vicende che hanno comportato danni per centinaia di miliardi di lire a circa 24.000 famiglie di piccoli risparmiatori sardi;

dal momento dell'avvio delle inchieste scaturite dai citati esposti, si sono verificati alcuni fenomeni a dir poco strani e tali da far nascere legittimi sospetti di operazioni poco trasparenti finalizzate ad ammorbidire le indagini in corso; infatti, secondo quanto riferito dall'associazione dei 138 azionisti, risulterebbe che dal 1992 al 1995 siano state assunte presso il Banco di Sardegna e presso la Banca di Sassari SPA numerose persone legate da stretti rapporti di parentela con magistrati sassaresi, in particolare del Tribunale di Sassari, e che almeno 12 soggetti assunti in tale periodo sarebbero familiari di quei magistrati;

questo fatto in particolare ha indotto gli azionisti a ritenere che vi possano essere legami tra le assunzioni e le inchieste avviate in seguito ai loro esposti —:

se non intenda effettuare una ispezione presso il Tribunale di Sassari al fine di accertare se, in riferimento a quanto esposto in premessa, non vi si siano create situazioni tali da turbare il sereno e corretto svolgimento delle attività giudiziarie promosse dall'associazione dei 138 azionisti. (4-17205)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una associazione di 138 azionisti della Banca di Sassari SPA, ex azionisti della Banca popolare di Sassari Soc.coop.arl, ha intrapreso delle azioni legali nei confronti di alcuni istituti bancari sassaresi affinché l'autorità giudiziaria valuti eventuali rilevanze penali nell'operazione « fusione per incorporazione della Banca popolare di Sassari Soc. Cooperativa nella Banca di Sassari SPA, decisa il 25 aprile 1993 dall'assemblea dei soci della Banca popolare di Sassari Soc. Cooperativa »;

l'azione legale dei 138 soci è stata avviata nel 1995 con due esposti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sassari, rispettivamente del 15 aprile 1995 e del novembre 1995, per sospette irregolarità nella gestione della Banca popolare di Sassari Soc.Cooperativa fino al 1991, nonché per l'operazione poco trasparente della fusione della stessa Banca popolare con la Banca di Sassari SPA, controllata dal Banco di Sardegna, vicende che hanno comportato danni per centinaia di miliardi di lire a circa 24.000 famiglie di piccoli risparmiatori sardi —:

se, nel rispetto delle leggi vigenti, non intenda sollecitare la Banca d'Italia ad effettuare delle verifiche in ordine alla avvenuta fusione degli istituti bancari citati in premessa, al fine di accertare se con essa siano stati garantiti i diritti e gli interessi degli azionisti e dei risparmiatori. (4-17206)

BERGAMO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

di recente la Carime, l'*holding* bancaria nata dalla fusione di tre istituti di credito: la Carical, la Caripuglia e la Ca-

risalerno, ha formalizzato le nomine per il consiglio d'amministrazione della nuova banca;

le scelte della presidenza non hanno rispettato l'importanza e la presenza sul territorio della Carical in quanto essa raccoglie il 54,17 per cento dei miliardi, contro il 40,78 per cento di Caripuglia e il 10,78 per cento di Carisalerno, e che ad essa appartengono circa il 60 per cento degli sportelli, contro il 40 per cento complessivo delle altre due componenti della Carime;

le indicazioni hanno fortemente penalizzato la Carical che non risulta sufficientemente e adeguatamente rappresentata —:

quali siano le considerazioni del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in ordine agli squilibri espressi;

se non ritenga, entro il limite delle sue competenze, di doversi adoperare perché nel futuro gli interessi delle regioni Calabria e Basilicata non vengano ulteriormente penalizzati. (4-17207)

CHIAPPORI e STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi un servizio giornalistico del TG2 documentava la presenza nelle principali città dell'Albania di grandissimi mercati di auto rubate, operanti alla luce del sole, esposte ancora con la targa di immatricolazione del paese di origine;

tali autoveicoli risultavano rubati nella maggior parte dei casi in Italia ed in Germania;

alcuni telespettatori hanno riconosciuto nelle immagini trasmesse dal TG2 le proprie autovetture rubate rivolgendosi alle istituzioni ed anche ai parlamentari, chiedendogli di intervenire per verificare le possibilità e le procedure mirate al recupero delle autovetture —:

su tale questione sono già state presentate due interrogazioni (4-16150 e 3-02069) —:

se sia già intervenuto relativamente ai fatti sopra esposti;

quali siano gli intendimenti dei Ministri interessati relativamente al problema posto;

se, in particolare, risulti presente sul territorio albanese il furgone targato AL 726532 di proprietà del signor Mazzetti Giorgio Osvaldo, residente a Genova, e come intenda intervenire perché sia restituito al legittimo proprietario. (4-17208)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 58, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 nel testo recentemente sostituito con l'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, prevede che i dipendenti pubblici (con le poche eccezioni espressamente previste dal comma 6 del citato articolo 58) non possono più svolgere incarichi retribuiti che non siano stati « previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza » e che, in caso di inosservanza dell'anzidetto divieto, saranno suscettibili di sanzioni disciplinari e non avranno diritto ad alcun compenso per le prestazioni che eventualmente dovessero svolgere;

tutti i dipendenti pubblici compresi, non pochi magistrati ordinari e amministrativi, che sono anche componenti di commissioni tributarie provinciali o regionali, mancano della necessaria autorizzazione (o perché non l'hanno chiesta o perché non l'hanno ottenuta) e, conseguentemente, per non incorrere in responsabilità disciplinare ma anche perché, in assenza di autorizzazione, non avranno diritto ad alcun compenso per le eventuali

prestazioni, presumibilmente si asterranno da ogni attività –:

se l'autorizzazione per esercizio di funzioni giurisdizionali si ritenga compatibile con il principio costituzionale di indipendenza del giudice (un'autorizzazione può essere condizionata, revocata o negata);

se i dipendenti pubblici componenti di commissione tributaria, privi di autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza, debbano considerarsi *ope legis* sospesi dall'esercizio delle loro funzioni giurisdizionali almeno fino a quando non verrà loro concessa la necessaria autorizzazione, oppure se debbano intendersi decaduti dal loro incarico, salva comunque la possibilità di chiedere ed ottenere, ma dopo la prescritta autorizzazione, un nuovo incarico presso la stessa o altra commissione tributaria. (4-17209)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

alla fine del 1988 la società Texas Instrument e il Governo firmano un accordo di programma per la realizzazione di uno stabilimento ad Avezzano (AQ) per la produzione di memorie dinamiche da 4MB con 1150 unità lavorative, per un investimento di 1626 miliardi di lire;

nell'accordo di programma sono previsti due centri di ricerca Avezzano e Rieti; dei 1626 miliardi di lire circa 76 sono destinati allo stabilimento Texas Instrument di Rieti ed una piccola parte allo stabilimento di Aversa;

fino al 1992 il personale addetto, composto da diplomati tecnici o ingegneri viene assunto con il IV Livello del CCNL dei metalmeccanici. A partire dal 1993 il personale, circa 500 lavoratori, è stato assunto con contratto-formazione lavoro;

nel frattempo la Texas vende lo stabilimento di Rieti e parte del personale, circa 300 lavoratori, è trasferito ad Avezzano. Questo personale è impiegato, nella quasi totalità, nel settore amministrativo e ricerca;

alla fine del 1995 il numero dei dipendenti, dello stabilimento di Avezzano, sale a circa 1460, per effetto delle assunzioni in CFL e del trasferimento da Aversa di una ventina di dipendenti;

alla fine del 1996 la Texas Instrument firma un nuovo accordo di programma con il Governo per la costruzione di un nuovo stabilimento ad Avezzano per la produzione di microelettronica;

nel primo trimestre del 1996 si registra il primo crollo del prezzo di memorie a livello mondiale;

la Texas Instrument a giugno del 1996 comunica alle OO.SS di non poter rispettare gli impegni assunti con il contratto integrativo e annuncia l'intenzione di dimezzare la cifra del premio di risultato maturato nel primo semestre del 1996, da qui nasce un contenzioso che termina l'8 gennaio del 1997 con uno sciopero;

successivamente si firma un nuovo accordo integrativo che accetta le condizioni poste dall'azienda, questo accordo non viene firmato dal rappresentante della Fiom alla Texas;

nei primi mesi del 1997 la Texas comunica alle OO.SS che la realizzazione del nuovo impianto previsto dall'accordo di programma del 1996 slitterà per problemi legati alla produzione di wafer da 300 mm. nonché alla realizzazione delle macchine da usare;

tra il 1996 e la fine del 1997 crolla ulteriormente il prezzo delle memorie;

gli effetti del nuovo crollo hanno come conseguenza i tagli occupazionali e la drastica riduzione delle spese variabili comprese quelle relative a rapporti con imprese esterne; da questi tagli sono esclusi stranamente alcuni settori quali, ad esempio, il parco macchine dei dirigenti;

nella seconda metà del 1997 la Texas inizia a non confermare alcuni contratti di formazione;

il 24 aprile 1998 si svolge presso il ministero dell'industria un incontro tra le organizzazioni sindacali e la Texas Instrument, nel corso della quale l'azienda ribadisce la volontà di rispettare gli accordi di programma, ma questo non spiega le decisioni dell'azienda di ridurre il personale, di cedere rami dell'azienda e la non conferma dei C.F.L.;

il sindacato Snalm in data 22 aprile ha proclamato per il 1° maggio un sit-in davanti ai cancelli della Texas a sostegno di tutti i lavoratori licenziati e per manifestare il dissenso verso la politica industriale dell'azienda;

i sindacati Cgil-Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di 8 ore per il 4 maggio;

la Texas intanto minaccia il ricorso alla cassaintegrazione, richiede ulteriori finanziamenti pubblici da destinare a ricerca che però avverrebbe negli stabilimenti che la multinazionale ha negli Stati Uniti –:

quali iniziative intendano assumere allo scopo di salvaguardare il futuro occupazionale di circa 1500 lavoratori. (4-17210)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il settimanale *il Borghese* in edicola il 30 aprile 1998 avanza la possibilità – citando fonti interne allo stato maggiore della difesa ed al Ministero della difesa – di un possibile ridimensionamento della brigata paracadutisti « Folgore » od addirittura di un suo progressivo scioglimento;

viene avanzata l'ipotesi di un programma progressivo di smantellamento dell'unità mediante prima una riduzione delle compagnie comando e servizi logistico, poi di un passaggio del 183°, 186° e 187° reggimento ad altri comandi di brigata;

la scuola militare di paracadutismo verrebbe trasferita dal comando della « Folgore » all'ente dello stato maggiore che già controlla altre specialità, mentre il 185° reggimento di artiglieria paracadutista potrebbe essere sciolto o divenire unità autonoma, con un passaggio al comando diretto dello stato maggiore del 1° reggimento carabinieri paracadutisti « Tuscania » e del 9° reggimento incursori « Col Moschin »;

se tali indiscrezioni fossero confermate verrebbe di fatto ridimensionata od addirittura soppressa una delle più famose unità del nostro esercito, che rappresenta non solo un enorme patrimonio ideale ma, ad oggi, una struttura particolarmente adatta ad azioni di *peace-keeping* all'estero, come innumerevoli volte già dimostrato in questi anni –:

se siano previsti dallo stato maggiore e/o dal ministero della difesa interventi sull'organizzazione logistica ed operativa della brigata paracadutisti « Folgore », se siano previste riduzioni di stanziamento a queste unità o ridimensionamenti di organici a qualsiasi titolo;

se si intendano o meno smentire nella maniera più netta e documentata, soprattutto con i fatti, le indiscrezioni giornalistiche sopra ricordate. (4-17211)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la compagnia di bandiera, Alitalia, sta attuando un disegno di societarizzazione che, seppur non condiviso da alcuni livelli politici e sindacali, sta procedendo;

in questo disegno si inserisce anche una serie di dismissioni di settori marginali rispetto al complesso dell'attività dell'azienda che interessano prevalentemente l'attività svolta all'estero;

sembra che attività amministrative e di contabilità saranno delocalizzate a Manila e a Budapest, e che si stiano predisponendo progetti per il trasferimento di altre lavorazioni;

risulta che già vengano svolte a Manila da Alitalia Sesamo attività legate alla vendita —:

se non ritenga necessario e urgente un intervento affinché siano resi noti da parte dell'azienda le modalità, i criteri e gli obiettivi finali di tali operazioni che, pur riguardando settori marginali, devono essere contestualizzate e valutate nell'ambito della più generale ristrutturazione dell'Alitalia alla cui ricapitalizzazione si procederà tra breve. (4-17212)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 29 marzo 1998 l'Alitalia, responsabile del servizio di *handling* dello scalo di Brindisi, ha limitato l'orario di servizio dalle ore 5,30 alle ore 24,00 cancellando la presenza in campo del personale aeroportuale nella fascia oraria notturna;

le modalità e le motivazioni con le quali questa decisione è stata presa risultano piuttosto discutibili perché né le organizzazioni sindacali né la circoscrizione aeroportuale di Brindisi (Ministero dei trasporti) sono state preventivamente interessate al problema;

la presenza di personale anche nella fascia oraria notturna, pur in mancanza di voli schedulati, è da ritenersi importante perché assicura l'efficienza dell'aeroporto rispetto alle eventuali emergenze operative e più tempestivi interventi rispetto alle problematiche relative alla sicurezza —:

quali iniziative intenda prendere perché venga immediatamente ripristinata la turnazione sulle 24 ore per il personale dello scalo di Brindisi;

come l'azienda, alla luce di quanto segnalato, intenda far fronte alle eventuali emergenze operative;

se questa decisione presa unilateralmente da Alitalia non sia da considerarsi in netta contraddizione con i programmi di sviluppo e rilancio degli aeroporti meridionali previsti dal ministero dei trasporti per il 1998 tra i quali è inserito lo scalo di Brindisi. (4-17213)

PAISSAN, GARDIOL, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GALLETTI, LECCESE, PECORARO SCANIO, PROCACCI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

martedì 28 aprile 1998, travolti da una frana, sono morti due giovani operai; l'incidente si è verificato in una cava di marmo, in località Calocara (Carrara), nel bacino di Fantiscritti sulle Alpi Apuane: è l'ennesima tragedia annunciata;

nel bacino marmifero di Massa-Carrara, Marco Pisanelli e Francesco Bragazzi, sono le prime due « morti bianche » di quest'anno; nel 1997 le vittime di incidenti sul lavoro nel settore del marmo sono state sette e 5.000 gli infortuni denunciati;

secondo le prime ricostruzioni fatte dai Vigili del Fuoco, sembra che le due giovani vittime, forse accorgendosi che c'era pericolo di frana, avessero cercato di proteggersi appostandosi dietro una gru. L'enorme massa franosa li ha però ugualmente sepolti;

la frana, secondo le prime stime, ha interessato un fronte di 10/15 metri con un ammasso di detriti caduti di circa 2.500-3.000 tonnellate;

la XI Commissione permanente della Camera, lavoro pubblico e privato, il 31 luglio 1997 ha effettuato un sopraluogo presso alcune cave del territorio di Carrara per verificare la compatibilità delle nuove

tecnologie applicate allo sfruttamento intensivo di cave in rapporto alle misure e ai piani di sicurezza per i lavoratori;

secondo quando comunicato dalla giunta della regione Toscana, a seguito di un'ispezione effettuata dal servizio di prevenzione della ASL di Massa il 16 aprile scorso, l'attività di escavazione nella cava oggetto dell'incidente mortale doveva essere bloccata da almeno dieci giorni. Infatti, ai gestori della cava – Gemignani e Vanelli marmi –, il 18 aprile scorso, per evidenti mancanze nei sistemi di sicurezza e necessità di bonifica della zona, era stata notificata l'inibizione immediata alla coltivazione della stessa. Solo adesso – dopo l'incidente – la cava è stata posta sotto sequestro;

i Verdi e le associazioni ambientaliste da anni denunciano, nel settore delle escavazioni, la grave situazione di *deregulation* – un vero e proprio *Far West* – che provoca un'insensata devastazione e una crescente svalutazione della materia prima: tutto a detrimento della vita e dell'ambiente;

così come denunciato anche dal Soccorso alpino, occorre ripensare completamente modi e ritmi di escavazione nelle cave di marmo, conservando l'architettura portante delle creste senza intaccarne la base;

non risulta che il comune di Carrara, nonostante la palese violazione della normativa vigente, abbia adottato alcun provvedimento a tutela e a salvaguardia della integrità del territorio;

risulta che il fenomeno dell'escavazione abusiva e non nell'area delle Alpi Apuane e, soprattutto, nel territorio del comune di Carrara, sia un fenomeno in grande espansione;

sarebbe necessario che gli organi giudiziari competenti accertino, nel più breve tempo possibile, le responsabilità, anche omissive, di coloro che istituzionalmente o per responsabilità diretta dovevano prendere tutte le misure atte ad evitare quest'ennesima tragedia;

sono diverse le proposte di legge depositate in materia di escavazioni che ancora giacciono presso le commissioni competenti –:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per far luce su quanto esposto in premessa;

se non intendano adottare provvedimenti idonei a censire le attività di escavazione lecite e non, nonché la quantità di materiale estratto e la compatibilità ambientale e sociale delle attività stesse con la naturale vocazione del territorio;

quali atti intendano adottare, ognuno per propria competenza, per governare e controllare il settore dell'escavazione e porre fine all'epoca del *laissez faire* nelle Alpi Apuane;

come mai non si sia proceduto, dopo l'inottemperanza da parte dei gestori della cava verso il provvedimento della ASL, al sequestro della cava da parte degli organi amministrativi competenti;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di coloro che istituzionalmente o per gli uffici ricoperti dovevano provvedere al sequestro dei luoghi;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro. (4-17214)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che per la campagna promozionale nel periodo di Pasqua le società Agip e Ip non abbiano ottenuto la prescritta autorizzazione ministeriale, evadendo di conseguenza il tributo dovuto allo Stato per tali promozioni;

se ritenga inoltre che tale campagna abbia assunto il carattere di pubblicità ingannevole, parlando esso di « raddoppio » dello sconto, mentre invece tale sconto era di lire 20 sulla rete stradale e di lire 30 in autostrada;

in tal caso se non intenda investire della questione l'autorità garante *antitrust*. (4-17215)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Losurdo n. 5-04137, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Aloi.

L'interrogazione Turroni n. 5-04322, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cento.

L'interrogazione Pisanu n. 5-04324, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cuccu.

L'interrogazione Cangemi n. 4-17151, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Filocamo n. 4-17093 del 28 aprile 1998.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Marinacci n. 4-17159 del 29 aprile 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazioni con risposta scritta Costa:

n. 4-04724 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04354;

n. 4-04725 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04355;

n. 4-04726 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04356;

n. 4-04727 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04357;

n. 4-04729 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04358;

n. 4-04730 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04359;

n. 4-04731 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04360;

n. 4-04733 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04361;

n. 4-04734 del 29 ottobre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04362;

n. 4-04883 del 3 novembre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04363;

n. 4-04884 del 3 novembre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04364;

n. 4-04885 del 3 novembre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04365;

n. 4-04886 del 3 novembre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04366;

n. 4-04889 del 3 novembre 1996 in risposta in Commissione n. 5-04367.